

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 APRILE 1878

costruzione del ponte sul fiume Pescara presso Villanova.

Trattandosi di lavori già molto avanzati per cui si rende indispensabile che ben presto venga il sussidio dello Stato in loro prò, prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza il progetto di legge di cui si tratta e che porta il n° 27.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Cerulli chiede che sia dichiarato d'urgenza il progetto di legge relativo ad una maggiore spesa pel completamento del concorso dello Stato verso le provincie di Teramo e di Chieti, per la costruzione del ponte sul fiume Pescara.

Se non vi sono osservazioni in contrario, il progetto di legge testè accennato che porta il n° 27 sarà dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è approvata).

RISULTAMENTO DEL BALLOTTAGGIO PER LA NOMINA DI COMMISSARI DEL BILANCIO.

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera il risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina dei sette commissari del bilancio mancanti.

Schede 238

L'onorevole Sella	ebbe voti	130
» Maurogò nato	»	130
» Biancheri	»	126
» Ricotti	»	123
» Corbetta	»	123
» Minghetti	»	120
» Brin	»	116
» Varè	»	104
» Manfrin	»	79
» Ferracciù	»	79
» Monzani	»	77
» Speciale	»	76
» Ruggeri	»	72
» Indelli	»	70

Vi furono inoltre 10 schede bianche.

Risultarono quindi eletti gli onorevoli deputati che ottennero maggiori voti, cioè gli onorevoli Sella, Maurogò nato, Biancheri, Ricotti, Corbetta, Minghetti e Brin.

Così è completata la Commissione del bilancio.

SEGUITO DELLO SVOLGIMENTO DELLE INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE RELATIVE ALLA POLITICA DEL GOVERNO SULLA QUESTIONE D'ORIENTE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del deputato Visconti-Venosta al ministro degli affari esteri intorno alla politica del Governo negli affari d'Oriente.

Ne dò lettura :

Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri intorno alla politica del Governo del Re negli affari d'Oriente.

L'onorevole Visconti-Venosta ha facoltà di parlare per svolgere la sua interrogazione.

VISCONTI-VENOSTA. Non credo esser necessario di prolungare di troppo lo svolgimento d'interrogazioni e di interpellanze che si propongono il medesimo scopo. Sono le dichiarazioni del Governo, quelle che più possono interessare la Camera e che la Camera attende; sarò dunque per parte mia assai breve.

Non potrà certo dirsi che da questo lato della Camera noi abbiamo cercato di creare difficoltà, in fatto di politica estera, ai ministri che si sono succeduti.

Fui il solo, credo, fra i deputati dell'opposizione che allo scoppiare della guerra abbia rivolto al Governo alcune domande che non avevano certo nulla d'imbarazzante nè d'indiscreto.

Il nostro solo scopo in quell'occasione era di ottenere dal Governo delle dichiarazioni che fossero accolte con simpatia dall'Europa, con fiducia dall'opinione pubblica nel nostro paese, e che fossero come il punto di partenza di un indirizzo chiaro, previdente e sicuro nella direzione della nostra politica estera.

Appunto perchè apprezzavamo le difficoltà inseparabili dagli avvenimenti che conturbavano l'Europa, non volevamo sollevare inutili imbarazzi parlamentari: preferivamo lasciare il Governo alla sua responsabilità. Non è già per questo, o signori, che noi non avessimo alcune riserve da formulare, alcuni schiarimenti da chiedere. Le mie parole non si riferiscono agli onorevoli ministri che da così poco tempo siedono su quei banchi, ma però mi sia permesso esprimere l'opinione che durante questa grave crisi europea l'andamento generale della nostra politica estera non fosse tale da poter essere considerata dal paese con piena soddisfazione.

Infatti fra le difficoltà della situazione mi sembra che il Governo italiano possedeva almeno questo vantaggio: che la politica dell'Italia non aveva nulla di misterioso e di recondito, nulla che, nei nostri rapporti colle altre potenze, non potesse servire di base ad una condotta chiara, conciliante e leale, ad una azione diplomatica onorevole e proficua per la sicurezza delle nostre relazioni internazionali.

Ora non parve talvolta che questo risultato fosse appieno ottenuto; parve che il risultato fosse invece di sollevare dovunque incertezze, dubbi e sospetti ognora rinascenti. E si potè temere che questo stato di diffidenze permanenti in cui fu tenuta l'Italia non